

■ PARLA IL COORDINATORE NAZIONALE

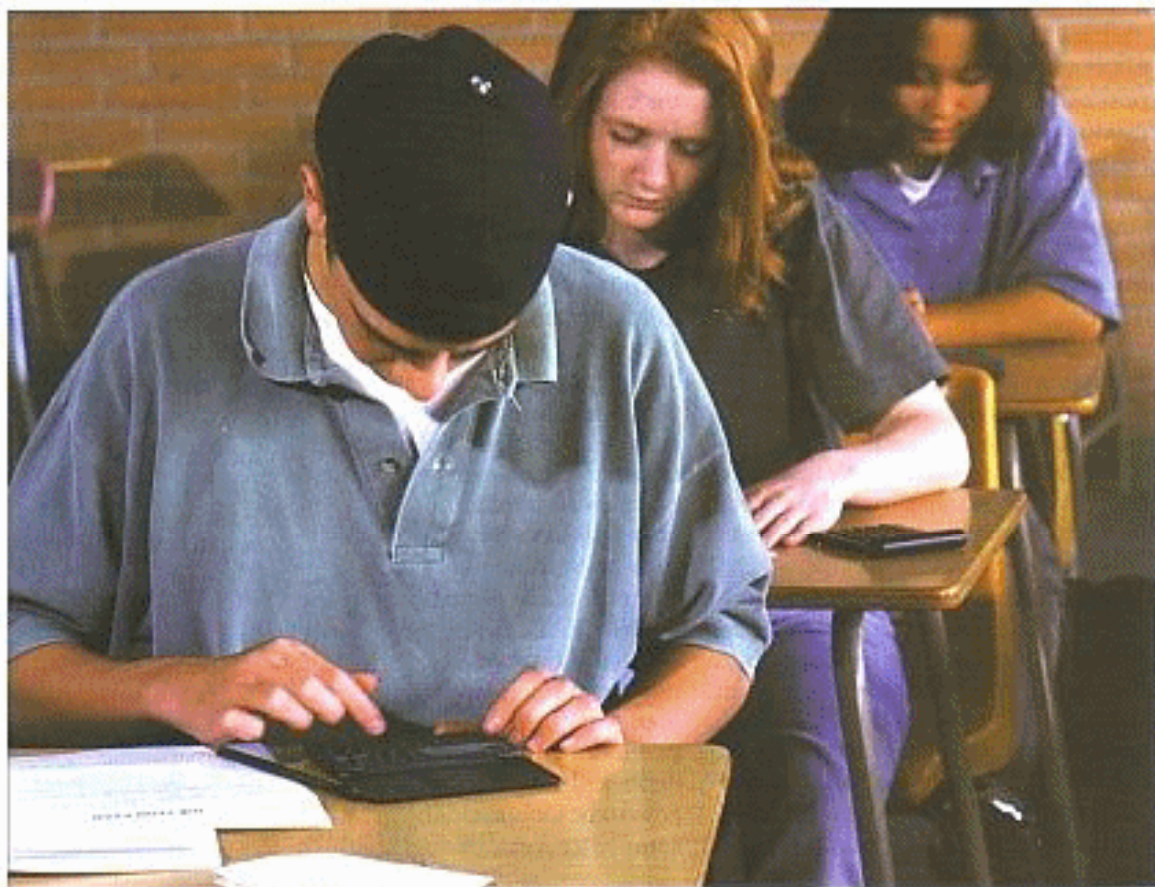
AMELI (GILDA)

“Ecco il nostro progetto di modernità”

— ADRIANO ANGELINI —

Partiamo dalla recente sentenza della Corte Costituzionale (n. 322/2005). Dunque anche la Consulta vi ha dato ragione, i docenti dovrebbero essere inseriti in un'area contrattuale autonoma. Ve l'aspettavate una sentenza del genere? Adesso cosa succederà per la categoria? E poi

“ Chiediamo un chiaro segnale di discontinuità con il passato e l'apertura di un confronto che non si esaurisca nella breve stagione della costruzione dei programmi elettorali. Innanzitutto separazione delle aree di contrattazione tra docenti e Ata ”



perché sono diversi anni che la Gilda non sottoscrive contratti?

Veramente l'ultimo contratto l'abbiamo sottoscritto il 22 settembre 2005. Si è trattato di un contratto accettabile e comunque il massimo ottenibile in un contesto difficile ed ostile, che è stato portato avanti e chiuso rapidamente con l'accordo e la soddisfazione di tutti, Governo compreso. Quanto ai contratti non firmati sono decisioni che abbiamo preso sempre alla luce del sole: i contratti la Gilda li firma se vi riconosce obiettivi e scelte che tutelano e valorizzano gli insegnanti. I contratti quadriennali degli ultimi dieci sono stati una catastrofe per i docenti italiani. Grazie a questi contratti, firmati dagli altri sindacati, gli insegnanti hanno perso sul piano retributivo, ma soprattutto hanno perso status sociale e dignità professionale, sono stati via via omologati ai livelli più bassi dei ceti impiegatizi. Ciò è tanto vero che, grazie alle scelte fatte in quei contratti, oggi i docenti hanno stipendi inferiori a quelli dei segretari delle scuole. Scelte simili non potevamo certo avallarle.

Altra questione è quella della separazione delle aree di contrattazione, ovviamente legata al discorso precedente. Nei settori lavorativi pubblici e privati le categorie professionali con responsabilità in ordine ai processi operativi interni, vedono tutelata la propria professionalità attraverso strumenti contrattuali specifici. Restando agli ambiti scolastici, questi strumenti sono stati assicurati, ad esempio, per le Accademie e i Conservatori separati dalla Scuola e collocati in uno specifico comparto, così pure è stato per i Dirigenti Scolastici spostati in un'area contrattuale specifica. Lo strumento della contrattazione per aree separate e specifiche è uno strumento moderno e semplice, attraverso il quale si possono ottenere risultati di qualificazione professionale altrimenti irrealizzabili.

Laddove ciò non è stato fatto, come nel caso di docenti e ATA, e si fanno forzatamente convivere in unico contratto categorie di lavoratori con compiti e responsabilità profondamente differenti, si vivono confronti mortificanti e vengono perfino costruiti istituti normativi mostruosi e in genere omologanti verso il basso. Il risultato è che tutti si sentono penalizzati e schiacciati sui o dai livelli retributivi e normativi degli altri.

La battaglia che conduciamo sul fronte della separazione delle aree di contrattazione da quasi 20 anni è una battaglia di modernità, di civiltà e di sensibilità culturale. In questo progetto abbiamo avuto contro ovviamente le resistenze di chi della qualità della scuola e della motivazione dei docenti e degli altri operatori del settore se ne infischia. Le grandi organizzazioni sindacali tradizionali da molto tempo ormai hanno sostituito, alla centralità di coloro che rappresentano, la centralità della propria sopravvivenza. In poche parole: della sopravvivenza degli apparati. La sentenza della Corte Costituzionale assume per noi un rilievo fondamentale, perché nel sostenere le stesse ragioni che la Gilda invoca da sempre che poi sono le ragioni contenute nelle norme esistenti, assegna loro un rilievo di eccezionale peso, dichiarando anche che la differenza tra docenti e non docenti è, secondo le leggi in vigore, di status giuridico e non di qualifica. In sostanza, l'Alta

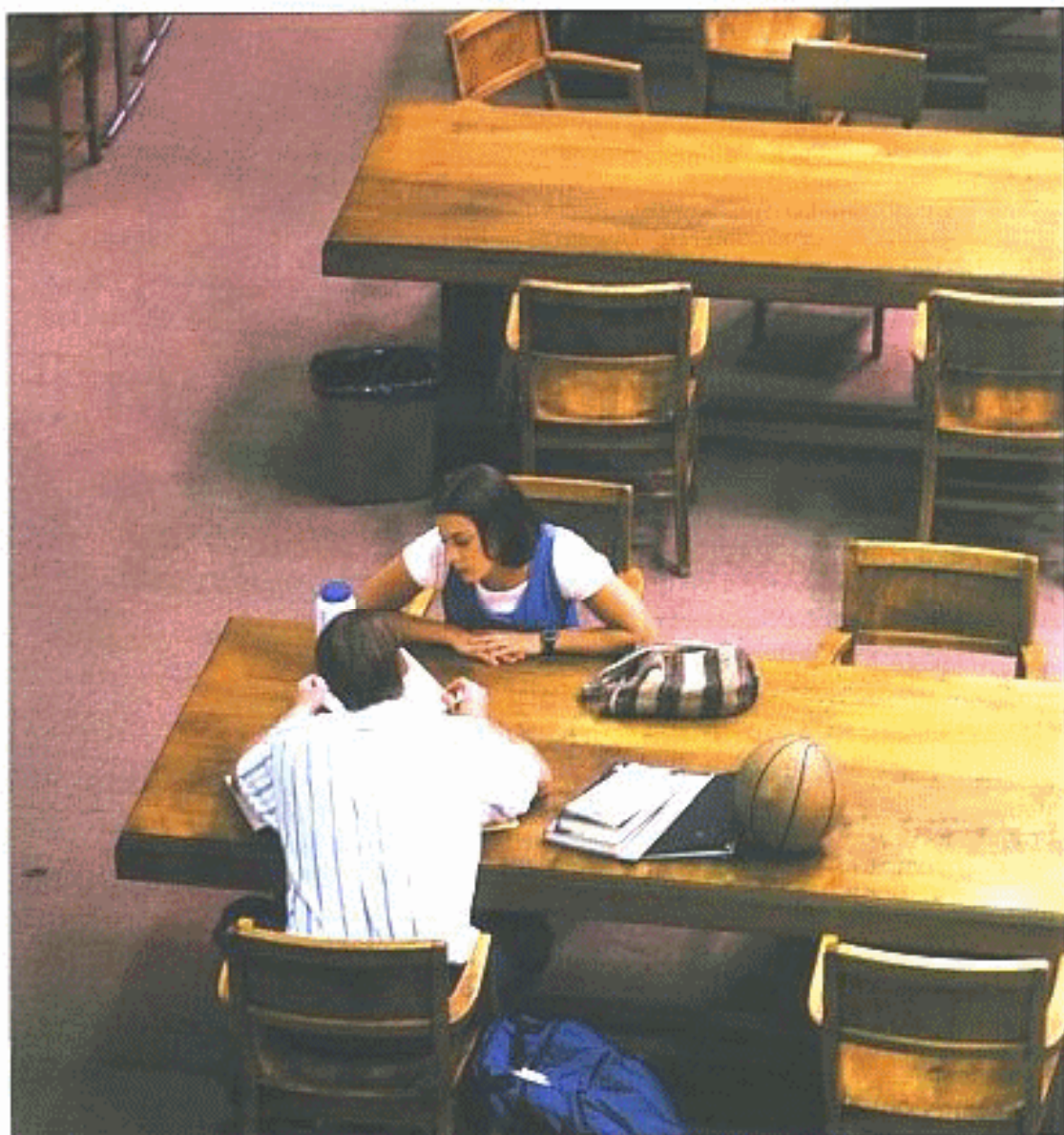


Alessandro Ameli

Corte esalta le marcate differenze di funzioni tra docenti e non docenti. Questa sentenza apre strade nuove sotto il profilo giudiziario e politico e che stiamo esplorando. Il nostro interlocutore privilegiato resta la politica ed ovviamente il Parlamento, a loro continueremo a rivolgerci in via prioritaria.

La riforma Moratti. Innanzitutto si era parlato dell'assunzione dei precari, scaglionati in diverse tranche dal 2005. Che ne pensa?

Rispetto agli annunci, gli immessi in ruolo alla fine saranno appena la metà di quanto si era promesso. Ma la questione precariato della scuola resta un nodo centrale delle future politiche scolastiche che dovrà essere sciolto definitivamente. In più occasioni ho denunciato la vergogna tutta italiana del precariato scolastico, divenuta ormai ingestibile, sulla quale pesano adesso gli effetti devastanti della Riforma Moratti in tutti i suoi risvolti, non ultimo quello del decreto sulla formazione dei futuri docenti e sugli ipotizzati nuovi sistemi di reclutamento. Credo che le future responsabilità di governo troveranno sul fronte precariato un banco di prova decisivo. Noi siamo pronti a confrontarci e ad esporre un progetto con cui chiudere un capito-



► lo poco dignitoso della nostra storia scolastica.

Veniamo al merito. Le contestazioni degli studenti relative alla riforma vertono su diversi punti. Viene considerata una riforma classista, che limita il diritto allo studio, si contesta la cosiddetta scuola professionale. Cosa ne pensa la Gilda?

Le contestazioni degli studenti a volte sono più serie di quelle di importanti Organizzazioni sindacali che sulla riforma Moratti hanno rigirato l'aria fritta di denunce ideologiche senza mai entrare nel merito delle questioni. La Gilda si è distinta e in questi 4 anni ha scritto centinaia di pagine di documenti (tutti reperibili sul sito internet www.gildains.it) con le quali ha svelato, di ogni singolo provvedimento riformatore, limiti, obiettivi dichiarati ed obiettivi nasco-

sti. Ma non ci siamo limitati certo all'esegesi dei testi, siamo stati attivi sul fronte della denuncia quotidiana nelle scuole, abbiamo ideato e consegnato agli insegnanti strumenti di difesa, abbiamo bloccato in sede contrattuale scelte inopportune ed infelici come quella del tutor con tutto il suo carico ideologico. Non ci siamo sottratti al confronto di merito nelle sedi istituzionali, tutte le volte che ci sono stati dati gli spazi di confronto. Siamo purtroppo di fronte ad una riforma non in discontinuità con la precedente ed improntata esclusivamente ad una forte e chiara razionalizzazione della spesa nell'istruzione statale. Un progetto carico di conseguenze disastrose sulla capacità del sistema scolastico nazionale di competere in Europa e nel mondo. Hanno sicuramente ragione gli studenti quando dicono che ci troviamo di fronte ad una riduzione dell'esercizio del diritto allo studio, poiché in effetti siamo di



Alessandro Aneli, coordinatore della Gilda dal 2000

fronte ad una riduzione dell'impegno dello Stato nell'istruzione e nella formazione. Queste scelte finiranno per danneggiare chi ha maggior bisogno di scuola e di istruzione per collocarsi nel mondo. Il doppio sistema di istruzione e formazione professionale doveva essere costruito sulla pari dignità dei percorsi, è invece realizzato sulla pari dignità di niente. Per di più si regala l'istruzione professionale alle Regioni (che in questo settore hanno dimostrato in questi anni una manifesta incapacità) senza stabilire standard di qualità veri e meccanismi di verifica e di controllo. Se su queste questioni fondamentali non si pongono immediatamente basi di lavoro politico, rischiamo, nel breve volgere di qualche anno, di avere un'Italia scolasticamente frantumata e diseguale e sicuramente incapace di costruire opportunità per i nostri giovani.

Quali proposte concrete e fattibili la Gilda presenta sulla scuola e sui docenti?

Alcune proposte le abbiamo già predisposte e fanno parte di una piattaforma che stiamo elaborando e che porteremo all'attenzione di chi si presenterà per assumere responsabilità di governo. Noi chiediamo innanzitutto sulle politiche scolastiche un chiaro segnale di discontinuità con il passato e con ciò che oggi contestiamo. Chiediamo l'apertura di un confronto e di un dibattito sulle questioni centrali che non si esaurisca nella breve stagione della costruzione dei programmi elettorali. In questo dibattito che è necessario aprire nel paese a fondamento di ogni serio progetto politico sulla scuola, la Gilda propone di inserire come elementi irrinunciabili di confronto: la separazione delle aree di contrattazione docenti e Ata; il ritiro della riforma Moratti; il ripristino del principio costituzionale dell'obbligo scolastico; la revisione dei processi di devoluzione di competenze alle regioni in materia scolastica; il ripensamento dell'autonomia delle scuole. La ricostituzione di una centralità di ruolo dei docenti. La restituzione agli stipendi di tutti i docenti di risorse sperperate con i fondi di istituto; una politica delle retribuzioni degli insegnanti che le allinei ai livelli più

alti esistenti in Europa; la stabilizzazione di tutto il personale precario; l'incremento della quota percentuale di PIL da destinare alla scuola statale.

GILDA DEGLI INSEGNANTI

La "Gilda degli insegnanti" è per statuto un'associazione professionale di docenti con fini sindacali. È stata fondata nel 1988, come costola dei Comitati di Base che, in quegli anni, andavano nascendo in tutta Italia. Si richiama a principi di trasversalità politica e dichiara di discutere le politiche scolastiche nel merito e nei metodi e di valutare esclusivamente le ricadute di quelle politiche sulla qualità della scuola e sul ruolo professionale dei docenti, senza pregiudiziali ideologiche. Suo obiettivo sempre riaffermato è l'idea che i docenti debbano essere inclusi in un'area di contrattazione separata. Attualmente è l'unica associazione professionale rappresentativa e per questo partecipa a tutte le trattative politico-sindacali, avendo affermato nel proprio statuto anche la tutela sindacale per i propri iscritti. Conta, oggi, con la Federazione Gilda-Unams, circa 50000 iscritti, tra cui numerosi precari e pensionati. È diffusa su tutto il territorio nazionale in 86 province, con 89 sedi nelle quali si offre qualificata assistenza sindacale. Molte province hanno un proprio sito Internet, a cui si accede anche attraverso il sito nazionale.

La sede nazionale si trova a Roma,
in Corso Trieste, 62 - 00198 .

Tel. 06 8845005 e 8845095. Fax 06 84082071.

Il sito Internet è all'indirizzo www.gildains.it :
informa sia sulla politica dell'Associazione,
che su tutti gli aspetti (sindacali, politici, culturali)
delle problematiche legate all'istruzione.

Pubblica un mensile "Professione docente",
che viene inviato in abbonamento agli iscritti e diffuso
nelle assemblee e che si trova anche on-line all'indirizzo
www.gildaprofessionedocente.it.

Li, chi fosse interessato, può trovare il numero di
Luglio/Agosto 2004 che riassume la storia, l'identità,
gli obiettivi di questa associazione.

Ha un proprio Centro di Coordinamento degli Studi,
i cui materiali si trovano all'indirizzo
www.gildacentrostudi.it.